

Permane grave il problema di reperire alloggiamenti sul posto per i lavoratori

Nel Friuli produzione in crisi Difficile arrivare in fabbrica

Solo pochi operai hanno potuto raggiungere le sedi di lavoro e quasi tutti hanno dovuto usare mezzi propri - I sindacati propongono un solo turno - Raccolta di roulettes per iniziativa delle Regioni - Restano drammatici i problemi dei senzatetto - I palleggiamenti delle responsabilità

Assente la giunta regionale dc

A Gemona Zamberletti si è incontrato con la Comunità montana

Puntualizzate le necessità della zona - Il nodo è quello dei prefabbricati che non sono giunti in tempo

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 20. A Gemona, nel capoluogo delle Dolomiti, gli esponenti della comunità montana incontrano il commissario Zamberletti. La discussione è assai concreta, i problemi vengono colti e puntualizzate con rapidità. Sono presenti gli onorevoli Barcoletti, Lombardi, Santuz, il senatore Berchicchi, il vice presidente del consiglio regionale Varesco. La giunta conelli è invece completamente assente. Zamberletti precisa che la riunione, come quelle con i territori con altre comunità, ha lo scopo di definire i centri operativi sulla misura delle nuove esigenze, tenendo conto del trasferimento di migliaia di persone e dei bisogni di chi rimane e di chi si è sistemato altrove.

Il commissario straordinario ribadisce che i suoi poteri, sensibilmente accresciuti dal recente decreto legislativo, intende esercitarli con i comuni. Servono subito roulettes, anche se non potranno giungere nella stagione invernale. Ecco allora riemergere il nodo dei prefabbricati, che le popolazioni sinistrate attendono da mesi. Il piano relativo al loro insediamento, sin qui fallimentare, è in corso di revisione e potenziamento, ma certo si riuscirà a corrispondere a tutte le esigenze a breve termine.

Il presidente della comunità montana Medile svolge una relazione minuziosa, da cui è venuta configurandosi la articolazione acquisita dall'organismo di governo di fronte al nuovo precipitare della situazione. Il consiglio direttivo (la maggioranza è di centro sinistra) affiancata da una fitta rete di tecnici, funzionari e operatori, che coordinano gli interventi nei settori: sanità, dalle opere pubbliche alla sanità, dall'alimentazione ai trasporti. E' questo il solo modo di garantire alla comunità montana il suo ruolo di organo direzionale e programmatico, che non si sottraggono al compito, ma ne coordinano l'attività.

Zamberletti vengono via via rappresentate molteplici necessità: dagli infermieri (dovevono vi è notevole carenza di personale sanitario); alle scadenze del raccolto del mas e della vendemmia; dal recupero del bestiame a tutta una serie di lavori pubblici (è giunta sul posto un'equipe attrezzata dall'Ente Porto di Trieste), 160 prefabbricati sono già pronti; manca solo la posa in opera, che richiede un nuovo finanziamento. Un rappresentante di Venezia ricorda che il sono rimasti in 300, con 70 operai, i quali per continuare a lavorare, hanno bisogno di alloggiamenti e di una mensa. Zamberletti interloquisce per rilevare che le imprese esterne devono essere autorizzati, altrimenti finirebbero solo per gravare sulle spalle dei comuni, già oberati di incombenze. Altra misura da prendere è quella del prelievo di funzionari statali per ripristinare determinati servizi (come ad esempio le poste) ancora bloccati in varie località. Le condizioni di isolamento di Bordano e Trasaghis, situati oltre il Tagliamento e costantemente minacciati dalle frane, vengono documentate dal compagno on. Colomba, che si sofferma sulle condizioni degli sfollati a Lignano e negli altri cen-

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 20. Aldo Venuti è un giovane operaio, addetto ai magazzini dello stabilimento Snaidero di Majano. Stamane, poco dopo le 6, è uscito dall'appartamento che gli hanno assegnato a Lignano Sabotino. E' salito in macchina con la moglie che faceva ancora buio. Alle 7,15 è arrivato in paese. Qualche minuto prima delle 7,30, ha marciato il cartellino in fabbrica. Così, come lui, hanno fatto quasi l'80% dei dipendenti, operai e impiegati, del mobilificio Snaidero.

«L'operazione ripresa» della attività produttiva non ha dato risultati altrettanto positivi nel complesso delle industrie dell'area terremotata. Raggiungiamo la zona industriale di Rivoli di Osoppo. Qui i distretti sono meno confortanti. Il gruppo siderurgico Pittini, che costituisce il nucleo portante dell'intera zona, denuncia presentemente assai meno problemi. Se alla Acciaieria Sideros sono entrati 90 dipendenti su 138 - ed il 60% di essi sono giunti a Lignano con mezzi propri - alle Ferriere Nord (sette morti durante il primo terremoto del 6 maggio) solo una ventina di dipendenti del primo turno hanno marciato il cartellino. Alla Impianti Industriali, 30 su 52, il lavoro non è ripreso alla data di Gemona, anche questa appartenente al gruppo Pittini.

Poco lontano c'è la Plasit; il titolare, Piero Fattori, aveva detto che è riuscito a mettere insieme una quarantina di operai, il minimo per avviare una delle due linee di produzione. Nella azienda del fratello Marco (la Fantoni

Arredamenti vengono segnate 120 presenze su un totale di 400. Molti dei lavoratori della Fantoni abitavano «di là dell'acqua», cioè oltre il tagliamento, a Bordano e Trasaghis, a Praulins, nei comuni e nelle frazioni che il secondo terremoto, quello di venerdì scorso, ha definitivamente distrutto.

E alle distruzioni del sisma, si è aggiunto l'inecubo delle frane, precipitate sulle abitazioni distrutte, che hanno interrotto strade e isolato intere frazioni. Molti di quegli operai non si sa nemmeno dove siano andati a finire. Dice Aldo Venuti: «La strada da Lignano alla fabbrica è molto lunga. Più di un'ora per marciare. Non ho preso il pullman perché sarei arrivato in ritardo. E c'è il problema di mangiare, di un pasto caldo. Prima me lo portavo da casa. Stavo a due passi. Adesso non so come fare. Certo, sarebbe preferibile disporre di una roulotte vicino alla fabbrica, per dormire qui e recarsi a Lignano un paio di volte alla settimana. Invece la roulotte mi sembra molto bene. Ma altri miei compagni non hanno avuto modo di marciare con la famiglia. Per questo non si sono presentati al lavoro».

I dirigenti del gruppo Pittini affermano: «Il commissario Zamberletti, ha avuto un colloquio con noi. Ma per ora non ne sappiamo nulla. Abbiamo il problema di fare tre turni. Per ora il titolare, Piero Fattori, aveva detto che è riuscito a mettere insieme una quarantina di operai, il minimo per avviare una delle due linee di produzione. Nella azienda del fratello Marco (la Fantoni

mo a Udine, la pensano un po' diversamente. Dichiarò Gino Dorigo, della FLM provinciale: «Le nuove terribili scosse, mercoledì scorso, avevano paralizzato le fabbriche in quasi tutto il Friuli. Oggi il lavoro è ripreso quasi normalmente nelle aree industriali scosse, e a nord di Udine. Ma nella zona sinistrata la situazione è ovviamente più difficile. Non si può pensare di avere un turno di notte a lavoratori che vivono nell'incubo del terremoto. Noi abbiamo proposto di fare un turno unico, di vedere gli orari in modo di farli coincidere con quelli dei servizi di linea, per collegare i centri costieri con le zone da cui sono sfollate, in questi ultimi giorni, migliaia di operai che si sono presentati stamane hanno viaggiato quasi tutti con mezzi propri, affrontando spese non trascurabili. Occorre far risolvere con urgenza il problema delle mense. A Rivoli di Osoppo, quantomeno, è necessario un servizio intercomunale per fornire un pasto caldo a lavoratori che per la prima volta, ed in una situazione così drammatica, affrontano una esperienza di pendolari».

Circa le roulettes, la posizione dei sindacati è altrettanto netta: la priorità assoluta nella assegnazione va riconosciuta ai coltivatori diretti e agli addetti a servizi pubblici essenziali. Le fabbriche debbono organizzare servizi di trasporto per rilevare e riportare i propri dipendenti dai centri di sfollamento. Questo, almeno fintanto che la disponibilità di roulette non sia più vasta. L'argomento è stato discusso nei due ultimi giorni dal commissario di governo, dopo l'arrivo della "colonna Piemontese" con le regioni Emilia-Romagna e Lombardia.

In Lombardia, una fabbrica di Binasco ha deciso di accelerare e concentrare la propria produzione a favore del Friuli. L'Emilia, a sua volta, sta organizzando una raccolta di roulettes e sta pensando di inviare a favore del Friuli, in questi giorni, alcune roulette in grado di contribuire a realizzare il piano di prefabbricati in allestimento da parte del commissario di governo.

L'urgenza del problema è sottolineata oggi da alcune iniziative. Il presidente del Csm Zamberletti ha chiesto infatti al governo il blocco del prezzo delle roulettes in tutta Italia ed al prefetto la propria produzione a favore del Friuli. L'Emilia, a sua volta, sta organizzando una raccolta di roulettes e sta pensando di inviare a favore del Friuli, in questi giorni, alcune roulette in grado di contribuire a realizzare il piano di prefabbricati in allestimento da parte del commissario di governo.

L'urgenza del problema è sottolineata oggi da alcune iniziative. Il presidente del Csm Zamberletti ha chiesto infatti al governo il blocco del prezzo delle roulettes in tutta Italia ed al prefetto la propria produzione a favore del Friuli. L'Emilia, a sua volta, sta organizzando una raccolta di roulettes e sta pensando di inviare a favore del Friuli, in questi giorni, alcune roulette in grado di contribuire a realizzare il piano di prefabbricati in allestimento da parte del commissario di governo.

L'urgenza del problema è sottolineata oggi da alcune iniziative. Il presidente del Csm Zamberletti ha chiesto infatti al governo il blocco del prezzo delle roulettes in tutta Italia ed al prefetto la propria produzione a favore del Friuli. L'Emilia, a sua volta, sta organizzando una raccolta di roulettes e sta pensando di inviare a favore del Friuli, in questi giorni, alcune roulette in grado di contribuire a realizzare il piano di prefabbricati in allestimento da parte del commissario di governo.

L'urgenza del problema è sottolineata oggi da alcune iniziative. Il presidente del Csm Zamberletti ha chiesto infatti al governo il blocco del prezzo delle roulettes in tutta Italia ed al prefetto la propria produzione a favore del Friuli. L'Emilia, a sua volta, sta organizzando una raccolta di roulettes e sta pensando di inviare a favore del Friuli, in questi giorni, alcune roulette in grado di contribuire a realizzare il piano di prefabbricati in allestimento da parte del commissario di governo.

L'urgenza del problema è sottolineata oggi da alcune iniziative. Il presidente del Csm Zamberletti ha chiesto infatti al governo il blocco del prezzo delle roulettes in tutta Italia ed al prefetto la propria produzione a favore del Friuli. L'Emilia, a sua volta, sta organizzando una raccolta di roulettes e sta pensando di inviare a favore del Friuli, in questi giorni, alcune roulette in grado di contribuire a realizzare il piano di prefabbricati in allestimento da parte del commissario di governo.



PADOVA — Il capitano Margherito parla con sua madre ed alcuni giornalisti durante una pausa del processo

Nell'aula del tribunale militare di Padova

Due agenti confermano la denuncia di Margherito

I testi si sono presentati volontariamente per assolvere — hanno detto — a un «senso di giustizia» Documentati circostanze e protagonisti dell'uso di fionde e di manganelli truccati con tondini di ferro

Dal nostro inviato

PADOVA, 20. Giornata nerissima, oggi, per gli accusatori del capitano di PS Salvatore Margherito. Al processo che si celebra di fronte al tribunale militare di Padova sono venuti a deporre, volontariamente, due agenti, entrambi di 22 anni, che prima facevano parte del II Celere e che, dal 1° agosto scorso, sono stati trasferiti alla squadra mobile della questura di Venezia. I loro nomi sono Ferdinando Loiacono e Pasquale De Marco. Tutti e due, come è naturale, hanno seguito questo dibattimento attraverso la lettura dei giornali, l'ascolto della televisione o, come nel caso del Loiacono, anche direttamente, partecipando ad una audizione (quella di venerdì) del processo. Indagini per le deposizioni ascoltate, tutte volte a smentire la denuncia del capitano Margherito, si sono svolte in questi giorni perché ispirati da un sentimento di elementare giustizia. Dalle loro prime parole è venuto fuori che il capitano stava subendo una svolta clamorosa. Di fronte ai giudici non c'era più la sola testimonianza di un testimone immaturo. A differenza di Margherito, che ha parlato di metodi inaccettabili, ma si aggiungeva ad essa anche quella di due giovanissimi guardie.

PRÉSIDENTE — Perché è venuto volontariamente a deporre? LOIACONO — Per un senso di giustizia. Sono stato qui venerdì e ho sentito affermazioni del tutto smentite dalla storia delle fionde. PRÉSIDENTE — Che cosa ha da dire? LOIACONO — In occasione di varie partenze, ho visto diversi colleghi muniti di fionde. PRÉSIDENTE — In quali occasioni e a quali colleghi le ha viste in mano? LOIACONO — Per i servizi non posso ricordare, per i colleghi, ho visto al brigadiere Musolino (è uno dei principali testi a carico, quello che ha spaccato a Trieste una testa con un fotografo, N.R.) e alla guardia Missale. A Missale ho anche visto un sacchettino pieno di roulette. PRÉSIDENTE — Ma come ha fatto a vedere le fionde? LOIACONO (molto sicuro e tranquillo) — Ho visto il brigadiere Musolino che ci giocava, nel campo sportivo. Poi ho anche visto manganelli truccati con tondini di ferro. Per meglio dire, a Firenze, in occasione di un comizio di Almirante, ho veduto delle fionde che venivano riempivano i loro sfollamenti. In quella occasione c'erano anche alcuni guardie di Piacenza. PRÉSIDENTE — L'ha fatto anche lei? LOIACONO — Sì. PRÉSIDENTE — E chi c'era ad assistere? LOIACONO — C'erano anche ufficiali e un colonnello. Pensò abbiamo visto. Posso dire, anzi affermo, che ho anche visto il capitano Taviani fare la stessa manovra.

Come si vede, la sua testimonianza, che conferma in pieno le dichiarazioni di Margherito, è stata precisa e particolareggiata. Non solo ha citato episodi, ma ha fornito al tribunale nomi e cognomi. «Vedete poi che il testimone Pasquale De Marco il presidente gli rivolge la stessa domanda sulle fionde. PRÉSIDENTE — Le ho visto una volta sola, a Milano, in occasione delle elezioni amministrative del 1975. Eravamo in servizio vicino a piazza del Duomo. Si era il per un comizio di Almirante e del senatore Franco Franchi. In quella occasione vennero distribuite delle fionde, e siccome nella zona erano in corso dei lavori, alcuni uomini raccolsero dei sassi per riempire gli sfollamenti. PRÉSIDENTE — Chi distribuiva le fionde? DE MARCO — Il capitano Montalto (altro teste a carico, N.R.) e il brigadiere Musolino. PRÉSIDENTE — Quante ne hanno distribuite? DE MARCO — Una quin-

dicina. PRÉSIDENTE (un po' sconcertato) — Lei ha intenzione di rimanere nella polizia? DE MARCO — Certamente. Ho aspirazione a restare. PRÉSIDENTE — Lei ha anche visto manganelli truccati con anima di ferro? DE MARCO — Sì. L'ho avuto anche. Me lo aveva dato un collega, trasferito in altra zona. Successivamente volevo togliere il ferro che c'era dentro, ma un collega mi ha detto: «Dallo a me che il mio è vuoto. Così ci siamo scambiati i manganelli».

Anche il De Marco, come si è visto, è stato estremamente preciso e raggugliato nella sua denuncia. Nessuno ora potrà più sostenere, come certamente era nelle intenzioni del comando del II Celere, che quella del capitano Margherito è una posizione isolata, frutto di mente malata e di immaturità. A differenza degli altri testi — quelli a carico — Loiacono e De Marco non si sono trincerati dietro un muro di silenzio. Hanno esplicito fatti gravissimi, sui quali sarà necessario anche in sede parlamentare procedere a una inchiesta rigorosa, e hanno fornito i nomi.

Ma le sorprese non sono terminate con la loro testimonianza. Come abbiamo detto, oggi, la giornata non poteva essere più nera per la accusa. A mezzogiorno il presidente ha sospeso l'audienza per un quarto d'ora e alla

ripresa ha voluto sentire ancora il De Marco per chiedergli a chi avesse visto in mano le quindici fionde distribuite dal capitano Montalto e dal brigadiere Musolino. PRÉSIDENTE — Lei ha anche visto manganelli truccati con anima di ferro? DE MARCO — Sì. L'ho avuto anche. Me lo aveva dato un collega, trasferito in altra zona. Successivamente volevo togliere il ferro che c'era dentro, ma un collega mi ha detto: «Dallo a me che il mio è vuoto. Così ci siamo scambiati i manganelli».

Anche il De Marco, come si è visto, è stato estremamente preciso e raggugliato nella sua denuncia. Nessuno ora potrà più sostenere, come certamente era nelle intenzioni del comando del II Celere, che quella del capitano Margherito è una posizione isolata, frutto di mente malata e di immaturità. A differenza degli altri testi — quelli a carico — Loiacono e De Marco non si sono trincerati dietro un muro di silenzio. Hanno esplicito fatti gravissimi, sui quali sarà necessario anche in sede parlamentare procedere a una inchiesta rigorosa, e hanno fornito i nomi.

Ma le sorprese non sono terminate con la loro testimonianza. Come abbiamo detto, oggi, la giornata non poteva essere più nera per la accusa. A mezzogiorno il presidente ha sospeso l'audienza per un quarto d'ora e alla

corda qualche cosa di particolare? IMBEMBO — Non ho motivo di ricordare. MALAGUGINI — Signor presidente, chiedo al teste se il capitano Margherito, mentre era presente anche Canazza, lo ha esortato a scrivere lettere ai giornali, dicendogli esattamente: «Che cosa aspettate voi sottufficiali a fare qualche cosa?». IMBEMBO — Non ricordo. Ma lo sono l'ultima persona alla quale il capitano Margherito si sarebbe rivolto per sollecitare una protesta. Sa, sa benissimo che io ero venuto volontario al II Celere. Il brigadiere Musolino, uno dei principali testi di accusa, risulta così clamorosamente smentito.

Nell'audienza di oggi sono stati ascoltati numerosi altri testi, tra i quali il capitano Scuto, il quale, con notevole confusione espositiva, ha ripetuto di aver visto le famose sette fionde acquistate dal Margherito a Milano, in occasione del sesto anniversario della strage di piazza Fontana. Altri ufficiali hanno ripetuto il consueto rosario. Ma l'audienza di oggi è stata dominata dalla testimonianza dei due giovanissimi agenti. Dopo le loro gravissime affermazioni, sarà molto difficile, per non dire impossibile, sostenere che la denuncia del capitano Margherito non è basata su fatti veri.

Imbombo — Dipende. Nella caserma mi accesi per incontrarli sono tante. PRÉSIDENTE — Ma ricordi qualche cosa di particolare? IMBEMBO — Non ho motivo di ricordare. MALAGUGINI — Signor presidente, chiedo al teste se il capitano Margherito, mentre era presente anche Canazza, lo ha esortato a scrivere lettere ai giornali, dicendogli esattamente: «Che cosa aspettate voi sottufficiali a fare qualche cosa?». IMBEMBO — Non ricordo. Ma lo sono l'ultima persona alla quale il capitano Margherito si sarebbe rivolto per sollecitare una protesta. Sa, sa benissimo che io ero venuto volontario al II Celere. Il brigadiere Musolino, uno dei principali testi di accusa, risulta così clamorosamente smentito.

Nell'audienza di oggi sono stati ascoltati numerosi altri testi, tra i quali il capitano Scuto, il quale, con notevole confusione espositiva, ha ripetuto di aver visto le famose sette fionde acquistate dal Margherito a Milano, in occasione del sesto anniversario della strage di piazza Fontana. Altri ufficiali hanno ripetuto il consueto rosario. Ma l'audienza di oggi è stata dominata dalla testimonianza dei due giovanissimi agenti. Dopo le loro gravissime affermazioni, sarà molto difficile, per non dire impossibile, sostenere che la denuncia del capitano Margherito non è basata su fatti veri.

Imbombo — Dipende. Nella caserma mi accesi per incontrarli sono tante. PRÉSIDENTE — Ma ricordi qualche cosa di particolare? IMBEMBO — Non ho motivo di ricordare. MALAGUGINI — Signor presidente, chiedo al teste se il capitano Margherito, mentre era presente anche Canazza, lo ha esortato a scrivere lettere ai giornali, dicendogli esattamente: «Che cosa aspettate voi sottufficiali a fare qualche cosa?». IMBEMBO — Non ricordo. Ma lo sono l'ultima persona alla quale il capitano Margherito si sarebbe rivolto per sollecitare una protesta. Sa, sa benissimo che io ero venuto volontario al II Celere. Il brigadiere Musolino, uno dei principali testi di accusa, risulta così clamorosamente smentito.



Black & Decker si paga da sé.

La Black & Decker si presenta oggi sul mercato con una nuova serie di potenti trapani di alto livello qualitativo in grado di soddisfare le esigenze sia di chi acquista un trapano per la prima volta, sia di chi vuole passare ad un modello di maggiori prestazioni. Oltre ad essere la più completa del mercato, la nuova gamma Black & Decker è anche la più versatile, per la vasta serie di accessori come la sega circolare, la levigatrice orbitale, il seghetto alternativo, che trasformano il trapano in altrettanti pratici utensili per levigare, segare, fare i tagli sagomati, e tanti altri lavori. Richiedete il catalogo generale a Black & Decker 22040 Civate (CO).

trapani da L.20.900 (iva esclusa)

Black & Decker il sistema per risparmiare

ZANICHELLI NOVITÀ

LP/LETTERATURA E PROBLEMI
LETTERATURA E INDUSTRIA
a cura di ROBERTO TESSARI
LP 7, pp. 212, L. 2.600
L'incontro-scontro del letterato con la società industriale da Carlyle alle più recenti acquisizioni critiche.

BL/BIBLIOTECA LINGUISTICA
SORIN STATI LA SINTASSI
BL 4, pp. 111, L. 1.800
I concetti e i metodi delle indagini sintattiche, il dominio strutturale e trasformazionale.

PAOLO ZOLLI LE PAROLE STRANIERE
BL 5, pp. 132, L. 1.800
Francesismi, anglicismi, germanismi, orientalismo ecc., dal medioevo a oggi.

Si discute l'autorizzazione a procedere

Processo del golpe: si attende Miceli

Il 27 prossimo la giunta per le autorizzazioni a procedere esaminerà la richiesta della magistratura romana per quanto riguarda l'ex capo del SID Vito Miceli, ora deputato del MSI, che deve essere processato per il tentativo golpista di Junio Valerio Borghese. Egli è accusato di favoreggiamento. Secondo la magistratura romana la autorizzazione è indispensabile per poter celebrare un processo non monco. D'altra parte il ruolo dell'ex capo dei servizi segreti è tale nel processo, e pre-

Michele Geraci

scendere dal capo di imputazione, che una sua eventuale assenza (c'è qualcuno che ha fatto l'ipotesi di un suicidio della sua posizione) non consentirebbe, così dicono a palazzo di Giustizia, di vagliare il ruolo che settori del SID ebbero in quella vicenda. Intanto si è saputo che il presidente della corte d'Assise che dovrà celebrare il processo (la data deve essere ancora fissata) è stato designato: si tratta del dottor Franco Giardina, attualmente al tribunale di Roma.

Mario Passi